

ARTE UNA RICERCA SUI PARTECIPANTI

AL PREMIO TERNA

Tanti talenti in cerca di un mecenate pubblico

— TORINO —

L'ARTISTA ITALIANO vuole un sussidio statale: questo il messaggio che trapela da una ricerca dell'Ispo (l'istituto per gli studi sulla pubblica opinione) di Renato Mannheimer. Lo studio, commissionato da Terna, è stato presentato ieri a Torino ad Artissima, il salone internazionale dell'arte contemporanea, e traccia per la prima volta un profilo di chi firma quadri, fotografie, installazioni.

Ispo ha lavorato su un campione dei circa tremila autori che hanno partecipato al Premio Terna 01 (124 finalisti, proclamazione dei vincitori il 13 novembre e possibilità di votare on line fino all'11), nel tentativo di metterne a fuoco speranze, sogni, aspettative. Ne è emerso un dato in apparenza contraddittorio: se per una buona metà degli interpellati l'arte italiana "gode di buona salute", il 68 per cento non riesce a vivere solo delle proprie opere e ha bisogno di un altro lavoro, e c'è chi caldeggia addirittura una qualche forma di sovvenzione da parte dello Stato.

Può darsi che sia un problema di mercato e magari di "cattivi rapporti" (75 per cento) con i galleristi ma, analizzando meglio i dati, si scopre che il problema non è monetario: il 64 per cento, infatti, misura il proprio successo sul grado di soddisfazione personale, il 20 quando è apprezzato dai critici e solo l'11 "non si ritiene 'arrivato' solo per motivi economici". La contraddizione non è sfuggita ai sondaggisti:

"Se da un lato - dicono la forza creativa come motivazione principale e una certa noncuranza nei confronti del denaro, dall'altro il sostegno di un soggetto terzo è considerato fondamentale per esercitare l'attività". Ecco dunque la necessità di avere "un maggior appoggio dalle istituzioni" (71 per cento), che potrebbe concretizzarsi nell'aiuto da parte di Stato e aziende private (86 per cento) e magari di un vero e proprio sussidio (79), sull'esempio di quanto avviene nel cinema e nel teatro.

